

INVESTTECH SPA THE MONTHLY LIFELINE

Numero 54
Marzo 2026

Investtech Values

Leadership e sfera tecnologica:
apprendimento e
interpretazione

L'intelligenza artificiale sta riacquistando centralità come nuova strategia manageriale, in risposta agli effetti correlati alla sua applicazione pervasiva. Il ruolo del dirigente subirà una trasformazione significativa nel futuro prossimo. Il paradigma evolutivo non risiede più nel controllo dei codici di programmazione, ma nell'interpretazione dei dati. Questo aspetto si rivelerà fondamentale per orientare le deliberazioni strategiche e veicolarle all'interno dell'ambiente organizzativo. La sfida principale non risiede tanto nella sfera tecnologica, ma piuttosto in quella culturale: le imprese che sapranno impiegare l'AI come strumento di supporto all'apprendimento umano, piuttosto che come soluzione immediata, si configurano come i principali attori nella guida della prossima leadership generation. In un contesto di progresso tecnologico che incessantemente eleva la sofisticazione e il potere delle macchine, l'intelligenza umana, nella sua forma più primitiva, si configura come il vero e più duraturo vantaggio competitivo.

Blog: The Best of Febbraio

Il codice e le competenze di
programmazione: l'ingresso
dell'intelligenza artificiale

L'impatto del vibe coding sull'apprendimento è duplice. Da un lato, si osserva una riduzione significativa della barriera d'ingresso alla creazione di software, consentendo a individui non esperti di sviluppare applicazioni funzionanti e a professionisti di esplorare idee con maggiore rapidità. Questo processo di democratizzazione della programmazione consente l'accesso a un pubblico più vasto. Dall'altra parte, sorgono preoccupazioni riguardo alla qualità dell'apprendimento. Studi educativi hanno messo in evidenza che gli studenti spesso adottano codici generati dall'IA senza comprenderne appieno il funzionamento, con il rischio di ottenere risultati di apprendimento mediocri e una limitata acquisizione delle competenze fondamentali di programmazione. Una dipendenza dall'IA potrebbe potenzialmente causare una "degenerazione semantica" del codice, dove la complessità delle espressioni genera interpretazioni multiple, rendendo difficoltoso il mantenimento e l'evoluzione del software a lungo termine. Il vibe coding, nonostante acceleri la produzione, redistribuisce lo sforzo dalla fase creativa a quella di convalida e debug, un ciclo spesso definito come "genera-testa-modifica".

The New In

Il termine "user experience" è stato coniato da Donald Norman, User Experience Architect, nella metà degli anni novanta. Norman ha introdotto il termine "interfaccia umana" per superare le limitazioni di termini come "usability", che si concentrano su aspetti specifici della relazione tra uomo e sistema. In tale fase, l'evoluzione di tecnologie più avanzate e performanti ha favorito l'emergere di esperienze focalizzate sulle emozioni e sui bisogni degli utenti. Anche prima che il termine "UX" fosse coniato, i principi che sottendono l'UX erano già ampiamente applicati nel settore dell'informatica da decenni. Negli anni '50, Bell Laboratories ha avviato un gruppo di psicologi specializzati in problematiche emergenti relative all'esperienza dell'utente, impiegando approcci che oggi definiamo user experience, associati ai "fattori umani". Nella prima fase, il laboratorio Bell, sotto la guida di John Karlin, era noto come "User Preference Department".

Credits: Wikipedia

1990